Conto Corrente colla Posta

Giovedì 21 Gennaio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIV - N. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

La scuola del dolore

Con profonda e umana filosofia Grillparter scriveva: *«l'uguaglianza del dolore ci lega come la consanguineità, e gli afflitti si sentono tratti l'un verso l'altro»* Questa affermazione, che è intessuta d'amore, riceve ora novella, splendida, confortante conferma nella dolce solidarietà mondiale, che si volge pietosa alle terre siculo-calabre colpite dal tanto feroce e tragico disastro.

Io, solamente per l'unico fatto d'essere italiano, e ben provato dalla sventura, in questi giorni d'angoscia — in cui penso sopratutto ai piccini, che il terremoto rese orfani — ricevetti da numerosi amici e numerose conoscenze dell'estero, lettere di condoglianza, che sono il suggello della fratellanza umana, e *riconciliano* con la vita, madre di continue amarezze, di lotte penose, e di ben scarse e stentate gioie.

La solidarietà nel dolore è l'unico raggio di sole, che abbia squarciato le nubi fosche dell'attuale orizzonte italiano. Che dessa sia benedetta, perchè fu grande, spontanea come grande, *fulminea* la sventura che flagellò questa povera Italia, già da tanti altri malanni tormentata. La terra, dove fiorisce l'arancio, divenne la terra del dolore, che non ha nome, non ha confine. Tra parecchi diletti amici siciliani che piango, è dover mio ricordarne uno perchè egli fu un dolce apostolo dell'infanzia, un mio alleato nella lotta assidua contro la delinquenza precoce. Nomino l'avvocato «Pietro Campo», da Messina, appena trentottenne, che perì con la moglie e una bimba adorata, che di poco aveva varcato la sesta primavera di sua vita gioconda. Ne ebbi l'altro di l'annuncio dal miracolosamente scampato fratello suo avv. Michele: una lettera di poche righe, scritta chi sa come, chi sa dove, con mano tremante, e che è un vero poema del dolore. E la signorina Adele Cammarotta, con una lettera, che dell'altra è *sorella*, m'annuncia che sua madre, una valorosa maestra rurale di Palmi, vinta dallo spavento impazzì e nel suo stato d'acuta agitazione un persistente ritornello esce dalle sue labbra: «Mia figlia!... La mia scuola!...» Povera Martire! Povera figlia! A voi tutta la profonda pietà, a voi le condoglianze più sentite.

E pure tanta *immane sciagura non* deve distruggere in noi il coraggio, la fede negli umanamente possibili rimedi. Il dolore è un gran maestro, e lo intuiva Byron, quando nel «Manfredi» dice:

«Ah! che il dolore
«L'eterna scuola esser dovria dell'uomo»

e lo proclamava Giusti quando scrisse al *Dr. Ghinozzi*:

«Liberamente il forte
«Apre al dolor le porte
«Del cor, come all'amico».

I maestri italiani — essi, i buoni che ben sanno tutte le asprezze angosciose dell'esistenza — possiedono ora più che mai un fattore eccellente d'educazione sociale, un mezzo sovrano per sviluppare nella psiche de' loro allievi il senso effettivo, l'altruismo, quanto cioè la nuova civiltà aspetta all'«uomo di domani». Essi hanno ora più che mai il modo di gettare le basi granitiche di *quella nuova e ben* organizzata filantropia sociale, che deve sorgere (e i casi attuali dicono come e quando sia urgente sorga) sulle medioevali *rovine* della vecchia carità — che ancora serpeggia per ragioni ereditarie tra i sentieri tortuosi della vita moderna — e che crede d'aver soddisfatto ogni suo dovere iniziando fiere di beneficenza, *balli, recite, facendo* lotterie, immemore della fiera requisitoria con cui in «Confessioni e Battaglie» la colpì il maggior poeta della terza Italia: Giosuè Carducci.

Se esistesse codesta filantropia sociale organizzata — che noi, con altri, da lungo tempo vagheggiamo, specie per la tutela dell'infanzia abbandonata — *in quest'ora tragica di bisogni imperiosi*, come il soccorso sarebbe più rapido, più sicuro, e però più efficace: se la carità medioevale, che si alimenta, in genere, di vanitose aspirazioni, e che consente, pur ciò ricordiamo, il contrabbando turpe degli speculatori ingordi sui dolori altrui — fosse soltanto un ricordo, e non ancora un fatto permanente, tante *miserie* che non avranno alcun conforto, tanti dolori senza alcun lenimento avrebbero ora e quello e questo.

Ai maestri italiani dunque spetta sopratutto l'arduo e a un tempo dolce glorioso, e fecondo compito di spargere nelle coscienze degli uomini in formazione i semi di questa fratellanza umana che, *logicamente*, darà vita a una nuova filantropia, che della sventura sarà il vero Angiolo consolatore: la «scuola del dolore» è fonte di umanità: essa compie un'alta funzione sociale educativa, e il maestro del popolo deve più di ogni altro «sentirla» e renderla benefica. Non a caso V. *Hugo* diceva: *«Il dolore e il lavoro* sono i due «aspetti dell'uomo» e De Musset: «Un gran dolore è spesso un gran bene»

E meglio ancora, nel caso nostro, è porre sotto gli occhi amorosi del maestro alcune linee di un grande educatore, — che con i suoi splendidi romanzi vinse tante gloriose battaglie *pro infanzia: Charles Dickens. Questo* grande amico de' fanciulli, e in particolar modo di quelli infelici; che, come Hugo, Mazzini, Zola sentì tutta la poesia del mondo piccino, e gettò luce là dove c'erano tenebre, errori, pregiudizi, a proposito della scuola del dolore, scrisse: «Far comprendere al fanciullo, e segnatamente al ricco, *al felice, che esistono migliaia di con*fratelli suoi sventurati, avviarlo sui sentieri della fratellanza cristiana, dargli l'abito della generosità, renderlo pietoso per chi soffre, ecco il «cardine supremo» d'ogni retto sistema educativo, di cui «dev'essere» padrone il maestro, conscio del suo dovere sociale. Il fanciullo non soltanto sappia, *ma vegga: vedendo, si formerà il suo* cuore, spogliandosi della rude scorza dell'egoismo.

L. Ferriani

La Camera non sarà più convocata?

Le elezioni generali in Aprile

Fra gli uomini politici più autorevoli circola a Roma insistente la voce che la Camera non sarà più convocata e che al decreto di proroga della Sessione seguirà quello di scioglimento *della Camera*.

L'on. Giolitti non rinvierà, quindi, le elezioni che seguiranno in aprile come da tempo abbiamo annunciato.

Le elezioni nella seconda decade di Aprile

Il *Resto del Carlino* di stamane afferma che nessuna precisa determinazione sull'epoca delle elezioni è stata presa, sebbene resti ferma la decisione di massima di convocare i comizi in *primavera*.

Andremo molto probabilmente alla seconda decade di aprile.

IL ROMANZO DEL DUCA

Le dimissioni da... membro della Famiglia Reale?

Il *Petit Parisien* di Parigi pubblica un articolo sul Duca degli Abruzzi. Dice che questo principe attende da tempo la nomina a contrammiraglio e l'autorizzazione al matrimonio con Miss *Elkins. Siccome ora sembra che il Re* abbia ceduto alle influenze della Regina Madre e di molti membri dell'aristocrazia italiana, ostilissime al matrimonio, così il Duca, disgustato, avrebbe preso, a quanto si assicura, la grave decisione di inviare al Re le dimissioni da capitano di vascello e, in certo modo anche le dimissioni da membro della *famiglia* reale.

Il Re avrebbe rifiutato le dimissioni del Duca che, da parte sua, insiste nel mantenerle.

Al ministero della Marina italiana si smentisce però recisamente la notizia delle dimissioni.

Ciò che scrive la "Tribuna,,

Il Duca... non è rimasto insensibile alle sventure italiane

E' notevole che la «Tribuna», la quale ha carattere ufficioso, commentando tali *notizie*, dice: «Il duca degli Abruzzi è assente dall'Italia e quindi non ha partecipato alla pietosa opera di salvataggio in Sicilia; egli era intento a preparare una nuova avven*turosa e gloriosa spedizione*, e, se questo non autorizza a dire che l'amore abbia abbandonato il cuore del Duca, si esclude però nel modo più categorico che egli, tutto chiuso nel suo dolore per un sogno d'amore svanito, sia rimasto insensibile al grido di dolore che veniva a lui marinaio dalla sventurata Messina».

Le impressioni dell'on. Sacchi sull'azione direttiva nei luoghi del disastro

La *Vita* reca una conversazione con l'on. *Sacchi, il quale insieme all'onor.* Pavia è tornato da Messina e da Reggio, sui provvedimenti fin qui attuati. Sacchi dà questo giudizio:

«Gli uomini operarono con abnegazione, amore, eroismo. I servizi pubblici si addimostrano insufficienti, gli ordinamenti amministrativi si manifestarono ingombranti e inadatti».

Sacchi ha anche detto:

«Io non posso tacere la convinzione che ritrassi conferendo col general Mazza che se egli fosse stato lasciato veramente e assolutamente arbitro di fare, ordinare, spendere, avrebbe potuto assai meglio provvedere. Ma egli doveva dipendere dal Governo e così, *nonostante lo stato d'assedio, dirige* ancora laggiù la burocrazia lontana e ignara delle cose locali».

Sacchi lamentò sopratutto la lentezza nei lavori e l'ignavia nella costruzione delle baracche.

299 scosse in 18 giorni!

La «Tribuna» ha da Monteleone di Calabria che il prof. La Bozzetta direttore dell'osservatorio Morabito a Mileto ha dichiarato che gli strumenti sismici hanno registrato dal 28 dicem*bre al 15 gennaio corrente 299 scosse* di terremoto, delle quali quattro forti o due fortissime.

Le vittime del terremoto di Smirne

Si ha da Smirne che a Fucia e località vicine il terremoto cagionò la morte di otto persone e dei danni rilevanti. La scossa fu fortissima anche a Chio, ma non cagionò danni considerevoli.

Terremoto in Ispagna

Forti scosse di terremoto furono avvertite a Zasarraya la notte del 16. La popolazione fu presa da panico, ma non è avvenuta alcuna disgrazia.

Una questione risolta dalla Cassazione

L'ingegnere capo del Comune non è ufficiale pubblico

La seconda sezione della Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Lucchini, ha esaminata la questione se l'ingegniere capo di un Comune sia o *no pubblico ufficiale. La Corte ritenne* inesistibile la qualità di pubblico ufficiale.

Tripoli contro l'Austria

Si acclama all'Italia

Si ha da Tripoli che domenica vi fu una importantissima dimostrazione an*ti-austriaca, sintomo della irritazione* esistente nelle provincie contro l'annessione della Bosnia. I dimostranti invasero il Consolato austriaco, il console fu insultato, e il vice console percosso. Si acclamò all'Italia. La forza impedì ulteriori eccessi. Il boicottaggio si è accentuato. Un memoriale fu presentato alla Francia, Inghilterra e Italia contro l'annessione di Creta.

La Turchia.... cede

Dopo la Bosnia-Erzegovina la Bulgaria e Creta

L'*Ikdam* di Costantinopoli, annuncia che l'accordo turco bulgaro è imminente.

Secondo si prevede nei circoli diplomatici, le basi dell'accordo turco-bulgaro saranno le seguenti: La Bulgaria pagherà 100 milioni di franchi e acconsentirà alla rettifica nel confine *presso Mustafà Pascià*.

L'*Ikdam* annuncia pure che il ministero degli esteri ebbe incarico di notificare categoricamente al governo greco, per mezzo della Legazione turca, che si abbandonerà Creta dietro un compenso in denaro.

Colera ed acqua santa

I riti della religione e la salute pubblica

Si ha da Pietroburgo che è stato dato ordine di far bollire l'acqua di cui si serve il clero per le cerimonie religiose nel giorno dell'Epifania. A tale scopo sono stato inviate delle caldaie nelle chiese principali.

Tale misura era necessaria in seguito all'esistenza del colera di cui sono stati segnalati altri 40 casi con 12 decessi. Nondimeno due o tre preti hanno protestato basandosi sul fatto che l'uso dell'acqua bollita non è conforme alle prescrizioni del rito ortodosso.

Un'eruzione vulcanica nelle isole Filippine

Si ha da Manilla che una violenta eruzione vulcanica è avvenuta nella penisola di Tayapass, cagionando danni importanti alle campagne. Non vi è stata alcuna vittima.

Un negro presid. del Senato cubano

Si ha da Londra che parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio *da New York: Un telegramma dal*l'Avana al *Sun* annuncia che quel Senato ha eletto ieri a presidente un negro chiamato Morua Delgado.

In Persia regna l'anarchia

Il *Novoje Wremia* dice che regna in Persia una tale anarchia che, nè le autorità, nè il popolo possono porvi rimedio. La Russia e l'Inghilterra che hanno nel paese interessi commerciali, in parte notevole, si vedono nella necessità di garantire la sicurezza del paese.

Dalle pendici dell'Apromonte

(per lettera al **PAESE** dal prof. Carlo Lagomaggiore)

S. Eufemia d'Aspromonte, 18.

La luna batte placidamente sui pochi muri smozzati ritti sopra i cumuli informi delle macerie. Prima di posare, stanchi, entro alle nostre baracche male improvvisate, usciamo a rivedere il paese. Siamo lombardi, veneti, toscani, e non ci conosciamo per nome. La soppressione d'ogni forma d'etichetta è giunta al punto, quaggiù, che tra noi, volontari, resta abolita, per tacito accordo, perfino la reciproca presentazione. Non ci conosciamo *per nome, e pure discorriamo fra noi* con quell'affabilità spontanea e vivace che, nelle ordinarie condizioni dell'esistenza, solo una lunga consuetudine renderebbe naturale.

Un capo mastro milanese ci fa osservare, mentre camminiamo a balzi sulle rovine, certi portenti della statica: tutte le leggi dell'equilibrio sembrano sconvolte dalla violenza quasi vorticosa del terremoto. Mirabilmente costituito, disciplinato e concorde come un minuscolo esercito, il comitato milanese di soccorso a Santa Eufemia lavora qui da più giorni con instan*cabile, multiforme, provvidenziale* attività.

Il comitato, sotto la direzione dell'ingegnere Fiazza, si compone di un «ufficio tecnico», del quale fanno parte un ingegnere, un capo mastro e undici operai muratori; di una squadra di volontari ciclisti che, sotto la guida del dottor De Gasperis, attendono a' più svariati servizii; di un «ufficio sanitario» formato da ventitrè persone *fra medici, infermieri ed assi*stenti; infine di una automobile-ospedale completa. Se il governo italiano (mi si conceda la triste parentesi) — *fatte le dovute proporzioni* — avesse saputo mostrare in questo momento di nazionale sventura, l'avvedutezza, la sollecitudine e sopra tutto l'abilità organizzatrice di cui la generosa metropoli lombarda ha, una volta ancora, dato esempio lanciando le squadre compatte alla resurrezione dei sepolti vivi e alla salute dei superstiti feriti e non feriti, — quante vittime si sarebbero strappate alla furia distruggitrice della natura! E *non solo a* Messina, non solo a Reggio; ma — è specialmente — in questi borghi trascurati della marina e della montagna *di Calabria*.

Il giovine e loquace capo mastro milanese ci addita le diroccate pareti che domani l'esplosivo fulminante farà per sempre crollare; ma ecco non gli badiamo più. Nel vano d'una finestra ci appare un esile spettro di donna tutto bianco, immobile, muto. Il lume della luna dà risalto al volto cereo, al candido drappo disciolto che copre il corpo sottile. E' un'immagine miracolosa della Madonna, tolta dalla sua chiesa rovinata e collocata su quel balcone perchè il popolo ancora la preghi e la invochi. Sarà, forse, un'im*magine della Madonna del Carmelo*, venerata con culto singolare da questi montanari. E dove è come sarà finito il ricchissimo manto dai vivi smaglian*ti colori, che pochi giorni* fa rendeva così bella e così cara agli occhi e al cuore ingenuo dei fedeli la «statua» della Vergine? Manto, a cui si attribuiscono speciali e preziosissime virtù miracolose: guai, per i poveri minacciati dal sotterraneo flagello, se la Madonna del Carmine non abbia il suo manto di porpora e d'oro!..

Non ci possiamo trattenere più a lungo. Dalle macerie esala il fetore ammorbante dei resti *umani sepolti*, per forza, «sul luogo», come suol dire il maggiore comandante «la piazza» di Santa Eufemia. E di qua *e di là odonsi, più o meno fiochi, lun*ghi miagolii dolorosi di gatti che di sotto ai monti delle rovine si lamentano penosamente di dover morire... *Qualche latrato roco, di cane*, viene dai tuguri più lontani, su verso l'alto del poggio, o giù, in fondo alla vallata. Qui, in «città» i cani, straziatori iracondi di cadaveri, sono stati uccisi a colpi di *rivoltella o di bastone*, tutti.

Proseguiamo. Un bue alto e solenne esce lentamente, non vediamo di dove, forse da qualche antro formato dal capriccio dei muri mezzo crollati, dalle travi mezzo abbattute, degli impiantiti mezzo sfondati.

Esce lentamente e va randagio per questa che, fino a qualche giorno fa, era la via principale della cittaduzza *montana. Vagola in cerca di cibo, sul* ciglio erboso; ci guarda co' grandi occhi nerissimi e pacati... non si turba di noi.. lo accarezziamo... ci lambe le mani... Mentre noi ci allontaniamo ci fissa a lungo, immobile: poi risalendo queto e sicuro sopra i monti aspri di calcinacci, rientra, a morire forse di fame, nel ricovero ch'esso soltanto conosce...

Procediamo. Viene da una baracca *tutta chiusa una nenia monotona*, un pianto d'anime atterrite che ci fa soffermare. Colgo una strofe della nenia in cui si fondono, in tono di preghiera, la disperazione e *la fede*:

Lu giudizu d'la morte,
Oh chi spaventu, — oh chi terruri!
Pe' la crona di li spini,
Fati 'udi fari 'na bona fini!

Che cosa più temono questi grami? La terribile giustizia del loro Dio o il terremoto? Una devota mi spiega che il flagello orrendo è l'arma ultrice di cui Iddio si serve per punire il popolo della Calabria. Ma il «rosario» che qui trascrivo è una prece di grande efficacia *contro ogni calamità*, specie contro il terremoto. Quest'infelici invocando una morte cristiana, intendono di impetrare la salvezza terrena.

Procediamo. Ed ecco scendere incontro a noi, tre ombre che s'avanzano traballanti sul difficile cammino. Feriscono l'aria acutissime urla selvaggie di donna. Le tre persone s'avvicinano: diamo loro il passo. Due giovani montanari, vestiti del caratteristico costume del paese, stringono ai polsi una forsennata, che si divincola cercando di liberarsi da quelle strette, e li maledice e giura di volerli ammazzare tutti e due. E' madre da pochi *giorni*. Le hanno levato di mano la creatura sua, che voleva strozzare... E il bambinello dov'è?

Ritorno. La povera pazza è accolta nello spedale della Croce Rossa, che sul verde spiazzato, sotto alle brulle pareti dell'aspromonte, alza le sue bianche tende crociate nel chiaror della luna. Sopra il candido lettino la sventurata è ridotta al riposo e al sonno. E il bambinello, il bambinello suo? mi si gonfia il cuore. Rivеggo con gli occhi dell'anima il fantolino mio biondo che dorme beato nella culla morbida...

L'ho ritrovato, il figlio della pazza; e sarà curato e nutrito e vestito... Suora Albina, una fine monaca signorilmente forte e pia, me ne dà affida*mento.. La pietà delle donne italiane* ha fatto giungere fino quassù il cibo che nutre come il latte materno.

M'avvio vedo il mio giaciglio. E colgo ancora, passando una *lauda* cantata con voce languida, dentro a una baracca:

Se Maria n'avia lu mantu,
Eramu persi tutti quantu:
E di cori lodato sia
Di lu Carminu Maria....

La preghiera si spegne, lentamente in un bisbiglio.

L'aria è mite; dolce il plenilunio. La mia baracca che mal si regge, è tra le tende degli ufficiali, in un cam*po, sopra la strada.*

Il campo (l'ho visto stamane) è cosparso di violette in fiore. Il soldato che fa la guardia armata alla cassa *del comando militare, mi lascia* accedere senza opporvisi, senza ch'io pronunci la parola d'ordine. M'avvicino a lui: lo interrogo. Riconosco all'accento, un veneto; meglio, un friulano. Lo incalzo di domande. E sento che anch'egli è nato sulle rive del Tagliamento. Ne provo una grande gioia. E'

spossato, trovo finalmente ristoro in un breve sonno senza sogni, svegliato dal caro soldato compaesano...

Carlo Lagomaggiore

Il Governo Austriaco concede l'Università italiana... a Vienna

La notizia

Si ha da Vienna che il Governo ha presentato nella seduta di ieri alla Camera il progetto per la istituzione della facoltà giuridica italiana a Vienna, che dovrà cominciare a funzionare nel semestre dell'inverno successivo alla sanzione della legge.

Il progetto — che consta di 5 paragrafi — è preceduto da una Relazione in cui dopo, essersi riconosciuto che non è solo nell'interesse delle popolazioni italiane, ma altresì dello Stato che l'Università italiana sorga, si afferma che Vienna è la sola sede adatta a questa Università.

L'impressione dolorosa in Italia

L'annuncio ufficiale dell'istituzione della Facoltà giuridica italiana a Vienna anzichè a Trieste ha prodotto una profonda impressione di dolore e di sdegno in tutta Italia.

Anche il *Governo italiano* — ed è tutto dire — deve aver provato un'analoga impressione, infatti la odierna *Tribuna* esce in questi commenti.

« La risoluzione a cui è venuto il Governo austriaco di istituire in Vienna la Università italiana avrà giudici severi negli italiani dell'impero che si sentiranno più che mai tenuti *in minoratio*, a vantaggio dei nemici più fieri e meno scrupolosi della loro nazionalità...

« L'Università italiana a Trieste è un postulato che trova la sua ragion d'essere nel fatto che è Trieste la città italiana contro cui si appuntano più fieramente gli sforzi degli avversari...».

L'indignazione nei circoli italiani

Da Trieste e da Vienna giungono notizie segnalanti l'indignazione suscitata nei circoli italiani col provvedimento governativo.

Nei circoli studenteschi il fermento è impressionante. Se il *Parlamento* mostrerà di voler sanzionare la decisione del governo, fra breve, a quel che si prevede, nuovi disordini scoppieranno, essendo gli studenti risoluti a boicottare l'eventuale facoltà giuridica di Vienna.

L'opinione del bar. Malfatti e degli on. Bartoli e Conci

Il barone Malfatti interrogato disse che la proposta governativa non può soddisfare nè la popolazione nè la deputazione italiana. Egli si mostrò molto disgustato del procedere del Governo.

L'on. Bartoli, dopo avere manifestata *la sua indignazione, disse* che il Governo austriaco è insaurribile nelle trovate che possono servire a complicare sempre più i conflitti nazionali in Austria.

L'on. Conci trova che il Governo non ha imparato assolutamente nulla dalle tristi esperienze di Innsbruck e di Vienna. Pare inesplicabile come il Governo, dopo i tremendi conflitti del novembre scorso, possa ritenere ancora Vienna come sede più adatta per l'Università italiana.

Le amenità degli ufficiosi austriaci

Trieste non è italiana!

Il *Fremdenblatt* espone le ragioni per cui il governo austriaco ha scelto la sede di Vienna per la facoltà giuridica italiana.

« La sede di Vienna — dice l'organo del governo — è quella che offre le più sicure garanzie che l'insegnamento possa svolgersi liberamente, *senza interruzioni tumultuose* di carattere politico. A Vienna non vi è alcuna animosità contro gli studenti italiani.

« Gli studenti italiani hanno a Vienna un loro centro nazionale e studentesco. Non così sarebbe avvenuto a Trieste. Trieste, per quanto predomini ora fortemente e brillantemente il carattere *italiano, non è città* puramente italiana, anche astraendo dal territorio, che è slavo ».

×

Perchè il Governo Austriaco nega l'Università a Trieste

Ricordiamolo, a nostro conforto, in questo giorno d'amarezza: perchè teme l'elemento italiano.

Nell'indimenticabile comizio di protesta pei fatti di Vienna, svoltosi nel novembre scorso al *Minerva*, l'on. Girardini con quella profondità di osservazione che gli è abituale, disse le ragioni della opposizione del Governo Austriaco a che sorga l'Università italiana nel suo centro naturale: Trieste.

« Il Governo Austriaco ricorda i fatti d'Italia, conosce la forza di attrazione sinceramente popolare della nostra rivoluzione, sa che l'italiano è intelligente e vivace, e teme il fascino che esercita il nome italiano e la coltura latina.

« Esso, è vero, ha concesso a tutte le altre nazioni del suo variopinto impero, le Università: agli ungheresi, ai rumeni, ai polacchi, ai croati; ma non è la stessa cosa concederla a quei popoli, e concederla agli italiani.

« Quei popoli non hanno una coltura loro propria, e devono derivare l'ispirazione e le forme, vale a dire la loro stessa personalità intellettuale, dalla grande coltura e dalla grande arte tedesca. L'Austria invece di sentirsi indebolita, trova nelle loro Università un mezzo per *mantenere ed imporre la preponderanza della razza dominante.*

« Ma così non sarebbe dell'Università italiana. La coltura latina ha una tradizione ed una costituzione antica; essa può accogliere ed accoglie i trovati, le scoperte, le grandi espressioni della scienza e dell'arte straniera, ma le accoglie allo stato di nozioni e le assimila, nella costruzione di un pensiero secolarmente stabilito nella propria aspirazione e *nella propria personalità.*

« L'Austria sa che dal Trentino scendono a noi gloriosi ricordi e scesero forti artisti e poeti; ha visto a Trieste novellamente formarsi una scuola ed una fede della letteratura italiana.

« Quando a Trieste fosse aperta una Università sarebbe aperta la via a tutta la nostra coltura; non più ospite marmoreo delle piazze di quelle nostre città, ma cittadino legittimo, starebbe Dante Alighieri, con tutta la schiera dei nostri pensatori e poeti.

« L'Università a Trieste costituirebbe poi ai confini una continuità della vita italiana; è quindi una quistione importante per l'Austria e per noi, è una quistione politica.

« E' una questione politica anche per un'altro ordine di motivi.

« L'Austria pone purtroppo le basi granitiche della sua potenza nei popoli Balcanici e tenta penetrarli con le sue influenze economiche non solo, *ma anche con le sue scuole e la sua coltura.*

« Ma in quelli stessi paesi, in cui rivolge le sue aspirazioni e le attività: trova una causa di debolezza e di pericolo.

« Il governo austriaco sente premersi entro e d'intorno le aspirazioni irrequiete di popoli giovani che anelano alla indipendenza; della grande Croazia, della Serbia, della Rumenia, della grande Balcania, insomma. A chi volete che questi popoli guardino? Non all'Ungheria che è legata al carro degli Absburgo che li tien servi e minaccia. Non alla *Germania*, che sorta ad unità e libertà costituzionale, è tuttavia, la rappresentante dell'elemento conservatore e feudale in Europa.

« Quelle nazioni, non possono rivolgersi che all'Italia. All'Italia sorta per impulso popolare dalla servitù alla libertà, che dispersa in cento tirannidi, si è raccolta ad unità entro il fulgore dell'antica sua gloria.

« Le donne Serbe si rivolgono ora *per senza speranza, alle donne italiane*, i Rumeni ci chiamano fratelli, l'esempio *e le fortune d'Italia accende ed anima* le loro aspirazioni.

« Il governo austriaco dunque non può desiderare di porre accanto a questi elementi accensibili un focolare dove si agita la fiamma del pensiero italiano.

« Una Università a Trieste in prossimità di quei popoli e della sottostante Dalmazia, dove vive ancora la memoria ed il linguaggio che ricorda il veneto dominio, nella terra di Niccolò Tommaseo non può essere concessa dal governo austriaco se non sotto la pressione di una inesorabile necessità ».

Giuseppe Girardini

Solo agli abbonati

che ci hanno inviato l'importo anticipato di **lire 16**, verrà dato in premio l'abbonamento annuo alla splendida rivista « **Varietas** » diretta da G. A. Traversi.

Questo a norma dei tanti abbonati che ci scrivono di volerli comprendere *fra quelli aventi diritto alla rivista*, senza però unire l'importo anticipatamente.

Invitiamo pertanto tutti gli abbonati a voler rinnovare sollecitamente l'abbonamento. **Oltre il 25 del corr. mese**, l'Amministrazione non garantisce l'invio del primo numero della rivista (gennaio), e ciò per l'ingente *quantità di richieste che continuamente* pervengono alla Casa Editrice Sonzogno, e che lasciano prevedere il prossimo esaurimento dell'edizione.

L'Amministrazione del PAESE.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Apertura del corso di Caseificio presso la Latteria - Scuola di Piano d'Arta

TOLMEZZO. — La Sezione per la Carnia e il Canal del Ferro dell'Associazione Agraria Friulana (Cattedra Ambulante provinciale di Agricoltura) ha diramato il seguente manifesto:

Si rende noto che sarà aperto il giorno 4 febbraio 1909, l'annuale Corso teorico-pratico di Caseificio presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla Latteria sociale di Piano d'Arta.

Il Corso è istituito a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'industria casearia. A dare ad esso la massima efficacia, giova la dotazione di materiale scientifico e tecnico di cui sono forniti il R. Osservatorio e la Latteria-Scuola di Piano d'Arta.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di *ogni* settimana, a cominciare dal 4 febbraio *suddetto, per la* durata di cinque settimane, e consisterà in lezioni teoriche, tenute dal Direttore del R. Osservatorio sig. E. Tosi, seguite da esercitazioni pratiche, da escursioni, visite a latterie, ecc. Alle lezioni di Caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame.

Le domande d'iscrizione devono essere inviate entro il 31 gennaio corr. al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta, corredate dall'indicazione delle generalità dell'aspirante, dal certificato di III elementare, o da documento che dimostri un equivalente grado d'istruzione, e da una lettera accompagnatoria dell'Ufficio Municipale del Comune a cui appartiene l'allievo. Non saranno ammessi al Corso allievi di età inferiore ai 15 anni.

Gl'inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano d'Arta non più tardi di mezzogiorno del 4 febbraio, e saranno tenuti a frequentare regolarmente le lezioni e le esercitazioni pratiche.

Alla fine del Corso, a tutti coloro che avranno frequentato la Scuola con *diligenza e profitto, sarà rilasciato un* attestato di frequenza.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Presidenza della Latteria sociale di Piano d'Arta.

La crisi all'Unione Ciclistica

SPILIMBERGO (*A. D.*) — Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Presidenza Unione Ciclistica Spilimbergo

I sottoscritti

di fronte alla inconsulta delibera dell'Unione Ciclistica del 18 corr.;

ritenuto che, in precedenza l'Unione stessa aveva abbandonata l'idea di dare una pubblica festa da ballo; che dopo questa delibera un Comitato composto *nella sua maggioranza di soci* dell'Unione, deciso di dare un veglione pro Casa di Ricovero;

che la delibera odierna dell'Unione è in contrasto con la precedente e suona offesa ad un Comitato che ha per mira la sola beneficenza

indignati

protestano contro la presa delibera

ed irrevocabilmente

mandano compatti le loro dimissioni da soci dell'Unione.

Con osservanza

firmati: Alfredo Andervolti, Arrigo Mongiat, Antonio Zanettini, Luigi Del Favero, G. B. Griz, Angelo Codogno, Antonlazzi Vincenzo, Gino Zamparioio, Gottardo Tomat.

Con queste dimissioni l'Unione Ciclistica a circa nove mesi dalla sua nascita resta composta di appena quindici soci; giacchè i dimissionari si iscriveranno alla locale Sezione del Touring Club, che conta una ottantina di iscritti.

A queste dimissioni facciamo seguire pochi commenti;

Tempo fa erasi ventilata l'idea di dare un veglione pro Calabria e Sicilia — Unione e Touring assieme. — Io vista però delle oblazioni di tutti i cittadini e della serata in teatro, accettando il consiglio di alcuni soci, l'idea venne abbandonata.

Buona parte di soci dell'Unione e di altri volonterosi, in seguito a ciò, stabilirono di dare *un veglione* pro Casa di Ricovero ed all'uopo venne fissata la data del 30 corr. Ciò era stato annunciato e fra la gioventù amante del ballo non si parlava d'altro.

Alcuni soci — i *diffidenti* — dell'Unione Ciclistica invece si riunirono ieri sera e stabilirono di dare un'altro veglione il 28 corr. prima cioè dell'altro.

Osservarono molti che ciò non era corretto dal momento che era già fissato quello del 30; che ne andava di mezzo la beneficenza, dato il poco tempo tra l'uno e l'altro, e consigliavano di darne un'altro l'ultimo sabato di carnovale; così si sarebbero ricavati due incassi maggiori.

Dalla discussione si potè constatare *subito che si facevano delle personalità* e gli odierni dimissionari indignati abbandonarono la sala di riunione.

E l'indignazione è più che giusta. La beneficenza è sempre una cosa bella; ma bisogna saperla fare, e di ciò si convinceranno i *diffidenti* di ieri sera quando si faranno le somme dei due veglioni.

Intanto il Comitato del 30 lavora *alacremente non curandosi di questioni* personali ma di un solo fine: la beneficenza per i poveri vecchi!

Pro Calabria e Sicilia

AVIANO 20. — La pubblica sottoscrizione locale a favore dei danneggiati del terremoto diede un ricavato di L. 3824, compresa L. 500 (cinquecento) *offerte* dal Comune.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Riunione del Comitato Provinciale

Ricordiamo che sabato alle ore 10 avrà luogo in Municipio una riunione dei facenti parte del Comitato Provinciale pro Sicilia e Calabria, per prendere decisioni e apprendere l'opera fin qui svolta.

Comitato Provinciale pro Calabria e Sicilia

Offerte pervenute al Segretario-Cassiere dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 139.588.71.

Comitato di Socchieve 200.25, Comune di Aviano e raccolte in detto Comune 3824, Comitato di Coseano 150, Raccolte nelle Scuole Elementari di *Osoppo* 27.82, nel *Comune* di Moggio 108.95, Comitato di Roveredo in Piano 184.20, Associazione Commercianti e Ind. (ultimo versamento) 51.65, Comune di Rodda 50, Raccolte nel Comune di Rodda 102.55, Luigi Sacchi di Arta 973 80,

Totale L. 145.321.73.

L'ingegner Cudugnello parte domani

Stamane un telegramma del Sindaco di Venezia conte Grimani al sindaco Pecile, presidente del Comitato provinciale di soccorso, avvertiva che l'ing. Cudugnello, delegato a rappresentare il Comitato Veneto - Trentino nella costruzione di baracche in Calabria, dovrà trovarsi a disposizione del Comitato stesso domani alle 10.

Un caso curioso

Il terremoto fa ritrovare una scomparsa

Da qualche anno certo Olivo di Palmanova aveva lasciato la famiglia che ben rare volte aveva potuto avere sue notizie. La sorella sua Maria Olivo maritata Gabai, abitante in Via Tomadini, sapeva soltanto che essa era canzonettista e che aveva assunto in arte il nome di *Gemma Perugia*.

La Gabai l'altro giorno, leggendo la cronaca del terremoto di Messina, scoprì che una canzonettista col nome di Gemma Peruggia era stata trasportata agitatissima per lo spavento, all'Ospedale di Palermo.

La famiglia si recò tosto dal nostro Sindaco per avere notizie positive e per provvedere.

Una serata pro Sicilia e Calabria — Diamo il *programma della* serata di beneficenza pro Sicilia e Calabria al Ricreatorio Festivo Udinese che seguirà stassera alle ore 20:

Parte I: Breve discorso d'introduzione — Leggenda valacca (cantata) — Serenata Silvestri (violino e piano) — Primavera (cantata) — De profundis (bozzetto)

Parte II: Suonata (*violino e piano*) — Pagliacci - prologo (cantata) — Quadro *vivente* — Spazzacamino (cantata) — Suonata di chiusa.

Suonate negli intermezzi.

Riconferma e non nomina. — Il *Gazzettino* pubblica:

I giornali annunciano che il dott. Romano veterinario delle provincie di Udine e di Venezia è stato nominato *membro* del Consiglio zootecnico del quale è presidente l'on. Gorio.

Ora la cosa è vera; ma si tratta di riconferma, non di nomina nuova, perchè il cav. Romano è membro di quel Consiglio da parecchi anni.

Bollettino Militare. — Dall'ultimo *Bollettino Militare* apprendiamo che Massone, tenente dei Cavalleggeri Vicenza, ufficiale d'ordinanza del tenente generale Gobbo, già comandante del *quinto corpo d'armata*, è esonerato dalla carica sopraindicata; che Blotto Guido operaio borghese dipendente dal Ministero della Guerra è nominato disegnatore di terza classe con destinazione alla sottodirezione del Genio di Udine; che Cameroni Carlo, sergente allievo ufficiale è nominato sottotenente di complemento di Fanteria e destinato a *Sacile in servizio* di prima nomina presso il 13.o fanteria.

La gita dell' "Alpina„ rimandata a domenica — L'annunciata gita della Società Alpina, Gemona - Tarcento per Sella Forador, che non potè aver luogo domenica scorsa, causa il maltempo, è stata rimandata a domenica, e vogliamo sperare che verrà favorita da un sole primaverile.

Piccolo incendio — Ieri nel pomeriggio un piccolo *incendio si sviluppò* in casa Keckler, in piazza dei Grani.

L'incendio fu spento facilmente e senza conseguenze.

Comitato Friulano Pro voto ai Corpi organizzati

Ci comunicano:

Sabato 16 corr. il Comitato Pro Voto ai Corpi organizzati, come la stampa cittadina aveva comunicato ebbe la riunione. Appena aperta la seduta il Presidente fa dar lettura del precedente verbale, che viene approvato senza restrizioni di sorte. Prima però di passare alla discussione dell'ordine del giorno viene riconfermata a pieni voti la nomina del rappresentante gli Agenti Daziari nella persona del sig. Paludet Bortolo, che in precedenza aveva ceduta la carica per passaggio di categoria, ma che in seguito ad unanime delibera dell'assemblea Agenti Daziari venne affidato a lui il mandato continuativo con nomina di segretario — Il consigliere Novello scusa l'assenza di Franzolini, *dice, per ragioni di forza maggiore.* Si continua con l'interpellanza fatta in merito ad una vertenza di vecchia data. Grosso, presidente spiega ragionevolmente la fase; prima rimasta insoluta, ma che in seguito a necessarie pratiche interposte con lettere d'Ufficio si ebbe a convincere le parti riluttanti, cercando una soluzione pur puro temporaggiata ma che oggi possiamo dichiarare soddisfacente.

E qui il presidente con sentite parole di forte cordoglio entra in campo esprimendo il suo rammarico per le disgraziatissime vittime del terremoto di Sicilia e Reggio Calabria e invita quindi i consiglieri ad associarsi allo strazio doloroso.

I consiglieri si associano;

Si passa all'art. 1 dell'Ordine del giorno.

La lettura estesa data dal Segretario, della relazione morale e finanziaria riscuote un plauso del Comitato e viene tosto approvata.

Per la propaganda nazionale si discute ben due ore e viene in ultimo stabilito d'inviare circolari e note ufficiali a tutte le associazioni delle cento *Città d'Italia* nonchè ai sindaci, prefetture ed altri enti morali di città e provincie, incitandoli condizionatamente a sostenere e tenacemente la causa civile del Comitato, inoltre a tener viva l'agitazione presso il Governo valendosi della stampa di ogni singola città e provincia.

Le spese relative da incontrarsi verranno sostenute dagli aderenti mediante una quota fissa da versarsi mensilmente al rappresentante di ogni gruppo.

Al III. art. Statuto e regolamento interno, è dato impegno di studiare lo schema nel modo discusso, ai relatori Grosso e Paludet con l'aiuto del consigliere Novello

In ultimo il presidente comunica l'esito espresso dalla Commissione incaricata dello studio per la *riforma* alle leggi sull'elettorato, che sembra abbia assorbito l'influente riserbo del presidente dei Ministri.

Poi si toglie la seduta.

Scuola Popolare Superiore

Ieri sera nell'aula magna dell'Istituto Tecnico lo studente sig. G. Zuliani intrattenne il pubblico svolgendo con chiarezza, ed esaurientemente il tema: « La locomitiva »

Alla fine della conferenza il conferenziere fu applaudito.

Un pazzo che si denuda sulla via — Ieri sera verso le otto la Via Pracchiuso fu teatro di una scena che richiese l'intervento dei vigili e delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Un certo Patocco Francesco di G. B., d'anni 73, tappezziere abitante in Via Castellana n. 32, uomo dedito all'alcool, senza *farsi troppi riguardi* si metteva in costume adamitico e si dava a passeggiare gesticolando pazzescamente. Egli aveva una ferita sanguinante alla testa.

Richiesti telefonicamente i vigili urbani, furono mandati sul luogo, Ferraro e Buiatti, i quali vestirono alla meglio il povero pazzo, mettendo *termine allo scandalo* durato già troppo, e accompagnarono il Patocco all'ospedale.

Quivi riconosciuta la demenza del digraziato, il medico di servizio gli redasse il certificato e provvide perchè fosse internato nel manicomio provinciale.

Ladri di pollame — L'altra notte i soliti ignoti rubarono nove di questi saporiti volatici dal pollaio del signor Antonio Carlotti, abitante in viale Palmanova.

Il furto fu denunciato e il danno sofferto dal legittimo proprietario è di circa lire 25.

Buona usanza — Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Carlotta nob. Bollati: Norsa Alessandro lire 1.

Cinematografo Edison

Diamo lo *straordinario* programma che si eseguirà per due giorni soltanto e cioè giovedì e venerdì in questo pregiato cinematografo:

Parte 1. — « La prova » comica ed umoristica.

Parte 2. — « Galileo Galilei » grandioso dramma storico. Ricostruzione fedele dei costumi dell'epoca, in sette quadri dai quali risulta in tutte le sue più caratteristiche manifestazioni il genio del grande Galileo.

Parte 3. — « Donna chauffeur » ultra comicissima.

Fra una cronaca e l'altra

L'ORIGINE DELLE COSE

Il grande enigma dell'origine del mondi e della vita scrive Robert Kennedy Duncan, professore di chimica industriale nell'Università di Kansas — ha sempre esercitato uno strano fascino sulla mente umana, che quasi fin dai primi barlumi d'intelligenza ha tentato invano di risolverlo. Se la famosa torre di Babele fosse veramente esistita, possiamo essere pur sicuri che qualche astronomo primitivo se ne sarebbe servito come osservatorio per cercare, nelle notti stellate, la soluzione dell'eterno mistero.

La teoria di Laplace

Tutti conoscono la teoria di Laplace, secondo la quale il *Sole, la Terra e i pianeti* con le loro Lune sorsero da un oceano di vapore incandescente, che raffreddandosi a mano a mano si condensò frazionandosi poi in segmenti anelliformi simili agli anelli di Saturno, i quali poi si trasformarono in sfere liquide. Seguitando il processo di raffreddamento, si formò una crosta superficiale, sulla quale il vapore acqueo, condensandosi, dette origine agli oceani. E per l'intervento diretto di Dio, in questi sorsero i primi elementari esseri viventi, destinati poi a trasformarsi, dopo milioni di secoli, nelle attuali forme di vita.

Questa teoria non sembra più accettabile all'autore, *il quale le muove* parecchie obbiezioni basate sulla densità dell'ipotetico vapore incandescente di Laplace, che, *per occupare uno spazio* estendentesi dalla Terra a Nettuno dovrebbe aver avuto una densità nientemeno che un miliardo e 240 milioni di volte inferiore a quella dell'atmosfera terrestre, e cioè assolutamente incapace di produrre i fenomeni supposti dall'astronomo francese. Anche i calcoli sulla rotazione dei pianeti pare che facciano a pugni *colla teoria* nebulare di Laplace, la quale, sempre *secondo* l'autore, *non è* più meritevole di seria considerazione.

L'ipotesi planetesimale.

Non bisogna però allarmarsi, perchè il professore Duncan ne ha un'altra bell'e pronta, dovuta a due scienziati americani, il prof. Chamberlin, dell'Università di Chicago, e il dott. F. R. Moulton, i quali l'hanno battezzata col nome «ipotesi planetesimale».

Da uno studio diligente delle 120 mila nebulose finora conosciute, i due astronomi americani hanno potuto osservare che esse hanno nella grande maggioranza una forma spirale, con un nucleo centrale destinato a divenire Sole, il centro di un sistema solare in *statu nascendi*: che hanno una densità molto maggiore di quella attribuita loro da Laplace, e che sono cosparse di nuclei che aumentano in volume non già per raffreddamento della nebulosa circostante, ma per sovrapposizione di materia sospesa; la forza d'attrazione crescendo in ragione diretta del volume acquisito, fino a formare tanti nuovi mondi.

Uno di questi mondi è appunto il nostro, che all'inizio della sua carriera non fu *già una massa* liquida che a mano a mano andava raffreddandosi e coprendosi di una crosta solida come voleva Laplace, ma bensi un proiettile solido roteante nello spazio e attirando a sè, incorporandosi con voracità sempre maggiore i frammenti più piccoli che incontrava sul suo cammino fino ad assorbire tutti quelli che non erano già *stati attratti da altri* mondi in formazione. Nel primo stadio della sua esistenza la Terra non aveva atmosfera, perchè la sua mole non era tale da esercitare un'attrazione sulle molecole gasose, ma aumentando di volume incominciò a rivestirsi di gas, nell'ordine seguente: biossido di carbonio, ossigeno azoto e vapore acqueo.

A formare la sua atmosfera concorsero anche i gas occlusi nei frammenti solidi assorbiti, e liberati in seguito al forte innalzamento di temperatura prodotto non solo dalla trasformazione della forza in calore, ma anche dalla enorme pressione che i nuovi strati esercitavano sui già esistenti. La tumultuosa liberazione di questi gas diede luogo alle manifestazioni vulcaniche.

L'apparire della vita

Intanto il vapore acqueo, sempre più abbondante, si andava condensando in stagni e laghi, che poi formarono mari e oceani. E in questi oceani apparve la prima cellula vivente. Ma come sorse, donde venne? Ecco il problema insolubile.

Una cosa solamente vi è di positivo, ed è che la vita incominciò nel mare. Lo dimostra un esame chimico dell'acqua marina, che contiene i seguenti elementi chimici: sodio, calcio, magnesio, potassio, cloro, zolfo, carbonio, idrogeno, ossigeno e ferro, precisamente i medesimi di cui si compongono gli organismi viventi. Il professore Macallum, dell'Università di Toronto, ha fatto interessanti studi sugli elementi inorganici contenuti nel sangue dei mammiferi, paragonandoli quantitativamente a quelli che si rinvengono nell'acqua marina, e i risultati delle sue osservazioni si possono riassumere nella seguente tabella:

Acqua marina: Sodio 100, Calcio 3.83, Potassio 3.66, Magnesio 11.99.

Siero dei mammiferi: Sodio 100, Calcio 2.58, Potassio 6.09, Magnesio 0.8.

Mentre si nota un rapporto quasi identico fra la quantità del calcio e del potassio col sodio, *la quantità* molto maggiore di magnesio contenuta nell'acqua *marina sembrerebbe invalidare* la teoria. Invece non fu che confermarla, perchè è noto che la composizione dell'acqua marina non è costante, e la paleo-chimica c'insegna che il mare conteneva originariamente pochissimo magnesio, elemento che andò sempre aumentando per l'erosione delle coste, per lo scarico dei fiumi, ecc. Cosicchè il *sangue dei mammiferi* contiene ancora la medesima quantità di magnesio che si trovava nell'oceano all'epoca pre-Cambriana, quando prima la *vita raggiunse una forma così alta*mente organizzata.

L'autore, concludendo, passa brevemente in rassegna le varie teorie che si sono avanzate per spiegare l'origine della *vita*, come la *generazione spontanea*, l'introduzione di cellule viventi da altri *mondi mediante* la caduta di meteoriti, ecc., e le esclude tutte come insostenibili, dichiarando che la scienza non arriverà mai a indovinare l'enigma della vita.

(Dalla *Minerva*)

Movimento operaio

L'Unione Agenti di Commercio e la Camera del lavoro — Ieri sera si è riunito il Consiglio della Unione Agenti di Commercio, convocato dal Vice Presidente signor Lino Fabris in seguito agli accordi presi nella seduta ch'ebbe luogo sabato *scorso* alla Camera del Lavoro.

Si trattava dunque di scegliere il nome di un socio dell'Unione Agenti da includere nella lista dei candidati alla Commissione Esecutiva, e dopo ampia discussione e cedendo alle insistenze dei colleghi, il signor Italico Orlando accettò di essere compreso fra i nove commissari che già, con questa *nomina, sono stati definitivamente scelti.*

Superate così tutte le difficoltà, la Camera del Lavoro sta der iniziare la *sua opera a vantaggio della classe* lavoratrice.

Ci consta infine che il Consiglio dell'Unione Agenti ha deliberato di prelevare dal fondo sociale un importo in denaro, da consegnarsi alla *Commissione provvisoria quale contributo per* le spese elettorali.

I fornai — Anche i fornai hanno deliberato di portare il loro aiuto morale e materiale all'opera di riorganizzazione della Camera del Lavoro di Udine. Infatti nella seduta dell'altro ieri votarono ad unanimità il contributo di L. 50 per le spese che la Commissione incontrerà per il lavoro preparatorio alle elezioni camerali.

Gl'infermieri — In settimana si riuniranno in seduta gl'infermieri dell'Ospitale, ancora uniti in Lega, onde fissare il contributo da versarsi per le spese elettorali della nuova Commissione della Camera del Lavoro.

I tramvieri — Risulta che mercè l'interessamento di qualche bravo tramviere, tutti i manovratori e personale di fatica della Società Elettrica Friulana intendano quanto prima tenere una riunione plenaria per gettare le basi di una Lega di resistenza.

A tale scopo la Commissione della Camera del Lavoro ha disposto che alla sera la sede di Via dei Teatri rimanga sempre aperta e che almeno due suoi membri si trovino a disposizione di quanti volessero *tenere qualche* riunione.

I tipografi — A tutti i tipografi udinesi soci e non soci della Federazione la locale Federazione tipografica ha diramato la seguente circolare:

«Assecondando il desiderio manifestato da parecchi operai tipografi, venne indetta una riunione per la sera di Venerdì 22 corr. ore 8 pom. nei locali della Camera del Lavoro in Via dei Teatri.

«Si fa caldo appello a tutti i professanti l'arte tipografica affinchè numerosi intervengano a tale riunione, trattandosi di una comune intesa per tutelare gli interessi morali e materiali della classe.

«*Unione, Solidarietà e Fratellanza*».

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

Dramaconcert

Questa sera dunque avremo finalmente la *prima rappresentazione* del «dramaconcert» il nuovo spettacolo che il pubblico udinese per primo, è chiamato a giudicare.

Il dramma è intitolato: «Nobiltà e Arte, tre atti del dott. Cornelius Abrány lo rappresenteranno la cantante sig ra Camilla Ixo, la signorina D'Arch, il violinista Giovanni Chiti, Achille Vitti, Fortunato Del Re ed il maestro Bianchi-Rosa. L'azione è a Parigi, epoca attuale.

Al primo atto la sig na Ixo canterà l'aria della «Regina di Saba» di Gounod

Al secondo atto si svolgerà il programma che comprende *musica di Paganini*, Chaminade, Tosti, Kierulf, Palumbo, De Angelis, Wieniawski,

Alla fine del terzo atto la signora Ixo canterà l'«Ave Maria» di Tosti, e il violinista Chiti suonerà la «Méditation de Thais» di Massenet.

Circo Equestre Berg

Al Circo equestre e Serraglio Berg, questa sera alle otto sarà dato uno spettacolo che si annunzia nuovo e vario.

Durante lo svolgimento di esso l'orchestra suonerà svariati e ben eseguiti ballabili.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

21 Gennaio. S. Agnese.

Clement basta che al rivi a fevelà
O'une pe'aete,
Subitamentri al tacho cu'l sposà:
Ubeat ormoval al sposs
Lucio, Tonino e Rosio;
Subit Pasch, Zanuto;
Isabele e la fie di sior Bastian
L'à pensà di sposàlis viars san Zuan;
Dentri di avost Tonino;
A sun Mart, Marione; e Anselmele
Pde su pôs ju, sta sante Caterine,
Senza cualchidun altre di fur vie.
L'à comunqui incahit a fâ bati...
Al vark simpri timp po di sposà.

Zorutt

San Agnis, orle dis.

si allude alle ore 10 di giorno.

E' santa Agnese, la santa invocata per la guarigione dei bambini dalle croste lattee, con tale credenza (scrive l'Ostermann) si portano i piccini alle chiese dove questa santa si venera il giorno della Santa (vent'uno gennaio).

Effemeride storica friulana

Per il trasporto di olii santi da Aquileja a Sesto al Reghena. — 21 Gennaio 1342. — A Sesto, in questo giorno fu rinnovata *la investitura di* un terreno che — *ad antico — obbligava* il possessore di recarsi alla Basilica d'Aquileia nel Giovedì in *Coena Domini* a levare gli olii dei santi e portarli al monastero. — (Joppi. *Sesto, Barbana, Varmo*, Bibl. Com. Udine).

L'Arte di mangiar poco.

Se si pensa che, specialmente nei grandi centri, i generi alimentari di prima necessità, a *cominciare* dal pane, salgono continuamente di prezzo, mentre d'altra parte gli affitti di casa arrivano a somme così esorbitanti, che per il proletario ed il misero impiegato a mille e due la cucina diventa una stanza perfettamente inutile, si capisce che il consiglio che ci viene a dare l'americano Feltcher col suo libro «L'Arte di *mangiar poco*» è davvero, a questi lumi di luna, un consiglio che vale tanto oro quanto pesa: per lo meno, quanto pesa l'autore.

E quindi giustificato il fatto che la stampa italiana si sia occupata con tanto interessamento di un tal libro e che questo vada a ruba, non solo fra le persone che vogliono star bene, ma specialmente fra coloro nei quali l'appetito è in ragione inversa della entrata.

E, a proposito della stampa, abbiamo avuto occasione di leggere, da qualche mese in quà, in vari giornali italiani, una parte della prefazione di questo libro, e ci ha colpito il seguente curioso periodo:

«Perchè ricorrere, per es., all'Antagra o ad altri specifici (che, pure avendo dei meriti terapeutici, non possono distruggere certo la causa del male, ch'è data appunto dall'odierno regime dietetico, contrario alle leggi naturali)?»

Dobbiamo credere che si tratti dell'Antagra Bisleri (di Milano), giacchè non ne conosciamo altre, e, quantunque quel giudizio sia una lode a mezzo, noi, più generosi, inviamo allo *scrittore della prefazione i nostri ringraziamenti* per intero.

Le teorie di Feltcher sono bellissime e noi stessi abbiamo sempre sostenuto che l'uomo *in generale*, e il gottoso o l'artritico in ispecie, mangia troppo, e che la soverchia alimentazione è causa principale della maggior *parte* delle malattie.

Il Feltcher insiste su ciò e fa assai di più: insegna il metodo per mangiare assai meno. Sembrerebbe a prima vista una cosa facile, ma non è così, perchè richiede un po' di buona volontà e questa non è certamente il forte di quei *sacerdoti dello stomaco*, per i quali una lauta mensa forma «il più bel giorno della loro vita».

Ad *ogni* modo è indiscutibile che, associando l'uso dell'Antagra ai precetti del Feltcher, i gottosi, gli urice mici, gli artritici saranno assai più sicuri di guarire, realizzando al tempo stesso delle non indifferenti economie.

E vi par poco?

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

La *Famiglia Agnoli* profondamente commossa dalla dimostrazione d'affetto che tanti *buoni* vollero tributare al *Caro Estinto*, non potendo partecipare singolarmente la propria riconoscenza, si sente in dovere di rendere a tutti, ed in special modo alla cittadinanza di Tolmezzo, pubbliche sentite grazie.

Udine, 20 gennaio 1909.

Ringraziamento

La famiglia Matiz fu Giacomo ringrazia tutte le buone persone che comunque parteciparono al lutto famigliare per la morte del suo padre nonno **Angelo Apollonio.**

Timau, 19 gennaio 1909.

Le famiglie Canciani, Zuppelli e parenti tutti annunciano addolorati la morte oggi avvenuta del loro amatissimo zio

Vincenzo ing. cav. Canciani

Il trasporto funebre avverrà nel giorno di venerdì 22 corr. alle ore 10 partendo da Via Lirutti, 18.

Udine, 20 gennaio 1909

Il presente serve di partecipazione personale.

Società Veterani e Reduci

I Soci effettivi sono invitati ad intervenire — fregiati delle loro medaglie — ai funerali del benemerito Vice Presidente del Sodalizio **Ing. Cav. Vincenzo Canciani,** che avranno luogo domani, venerdì 22 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa N. 18 di via Lirutti.

Udine, li 21 gennaio 1909.

Il Presidente onorario
Giusto Muratti

Società Alpina Friulana

La Società Alpina Friulana invita i soci a prendere parte ai funerali dell'ing. Canciani, che seguiranno oggi alle ore

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 dicembre 1908

Attivo.

Cassa contanti	L.	434,057.66
Mutui e prestiti	»	7,568,988.46
Valori pubblici	»	10,104,484 98
Prestiti sopra pegno e riporti	»	364,000.—
Conti correnti con garanzia	»	634,776.65
Cambiali in portafoglio	»	3,762,184 52
Conti correnti diversi	»	1,891 60
Conto corrispondenti	»	24 588.57
Ratina interessi non scaduti	»	227,824.39
Mobilio	»	4,892,89
Crediti diversi	»	82,175.76
Depositi a cauzione	»	1,960,016.11
Depositi a custodia	»	3,870,921.84
totale	L.	28,705,239.81

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2¾ %	L.	3,808,061.02
Id. al portatore 3 %	»	14,805,244 27
Id. a piccolo risparmio 4 %	»	1,349,811.20
Id. in conto corrente	»	155,000.—
Interessi maturati sui depositi	»	632,278.86
totale credito dei depositanti	L.	20 250,442 85
Debiti diversi	»	161,129 01
Conto corrispondenti	»	2,896.08
Deposit. per depositi a cauzione	»	1,960,016.11
Deposit. per depositi a custodia	»	3,870,921 31
Passivo	L.	25,744,816.37

Patr. al 31 dic. 1907 L. 2,798,261.11

Utili netti dell'eser. 1908 L. 231,172.23 delle quali da erogare a scopi di beneficenza e previdenza L. 69,000.00 ed in aumento del patrimonio » 162,172.33

totale patrimonio dell'Istituto al 31 dicem. 1908 L. 2,960,423.44

totale L. 28,705,239.81

Il Direttore, A. BONINI

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 20 Gennaio 1909

Rendita 3.75 0[0 netto	103.41
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	102.77
Rendita 3 0[0	71.50
AZIONI	
Banca d' Italia	1352.—
Ferrovie Meridionali	655.50
Ferrovie Mediterranee	389 25
Società Veneta	100.36
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	355.—
» Mediterranee 4 0[0	504.25
» Italiane 3 0[0	354.50
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	502.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	503.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	506.—
» Cassa R., Milano 5 0[0	515.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	508.—
» idem 4 1[2 0[0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.38
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.05
Austria (corone)	105.15
Pietroburgo (rubli)	263 58
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5 15
[illegible]	62 75